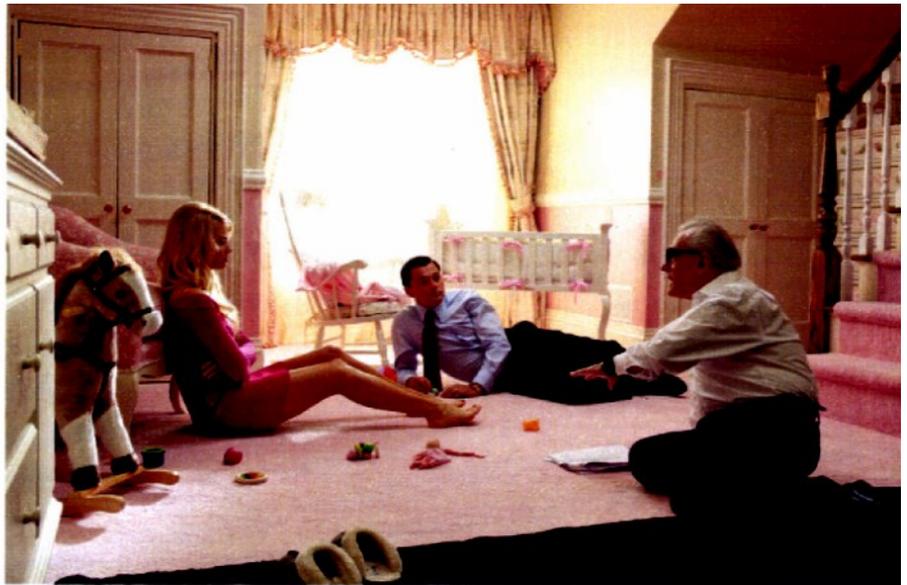


Passioni Cinema

IN "THE WOLF OF WALL STREET" DI SCORSESE I RAMPANTI ANNI '80. CON DICAPRIO

Come si vende una penna? Non magnificandone le qualità, né il valore d'uso. Un accorto venditore sa che basta far credere al compratore che gli serve. E un modo per farglielo credere si trova sempre. Questo, alla fine dei rampanti anni Ottanta, capisce e mette in atto lo svelto ventenne Jordan Belfort, sia quello della cronaca finanziaria e criminale, sia quello di "The Wolf of Wall Street" (Usa, 2013, 179').

Tratto dalle memorie dell'agente di Borsa americano, il film di Martin Scorsese e dello sceneggiatore Terence Winter ne racconta l'ascesa veloce e la veloce caduta, tra frodi, sesso e droghe d'ogni tipo. L'avventura inizia di fatto il 19 ottobre 1987, il lunedì nero di Wall Street. Crollato il mercato finanziario ufficiale, il neo broker (Leonardo DiCaprio) ci riprova con quello semiclandestino, vendendo azioni senza valore ai poveri. Poi capisce che può venderle con maggior profitto ai ricchi, sempre in coerenza con la metafora della penna. Quel che ne viene è il dominio in Borsa della Stratton Oakmont, guidata da Jordan e dal suo branco di lupi (senza offesa per i lupi): tutti giovani, tutti svelti, tutti certi che il modo migliore di mettersi soldi in tasca sia di levarli da quelle degli altri. Così funziona il mercato, sostiene Jordan, e non solo per la Stratton Oakmont.



Film di Roberto Escobar

LUPI DI BORSA

La sua particolarità, semmai, sta nella necessità di recuperare alla svelta lo svantaggio rispetto ai concorrenti: quello di non essere guidata da figli e nipoti e pronipoti di antichi lupi fondatori (ancora senza offesa per i lupi).

Simili ai goodfellas mafiosi di "Quei bravi ragazzi" (1990), Jordan e i suoi compagni amano l'eccesso, ed eccessivo, ma nel senso migliore, è il cinema di Scorsese. In un certo senso, gira il suo film in corsa. I dialoghi, le situazioni, il montaggio, tutto è come fosse visto e raccontato direttamente dai

protagonisti. Non c'è, o non sembra esserci, una moralità esterna. È il trionfo indiscusso e indiscutibile dell'avidità, e insieme quello di uno stile di vita.

La Stratton Oakmont è l'America, dice Jordan. Ma si illude, almeno in parte. E infatti a lui accade quello che agli altri lupi più blasonati, e più wasp, non accade. L'Fbi lo indaga, lo incastra, lo costringe a collaborare, lo fa condannare e ne chiude la carriera. Tutto il resto non cambia. E in fondo nemmeno lui. Abbandonata la Borsa, torna a far soldi tenendo corsi "motivazionali". Detto altrimenti: insegnando a vendere penne sul mercato dei gonzi. Perso il pelo, il vizio resta. ★★★★★

IN ALTO: UNA SCENA DI "THE WOLF OF WALL STREET" DI MARTIN SCORSESE



ALTRI FILM

Tutto sua madre di Guillaume Gallienne, Francia e Belgio 2013, 85', ★★★★★

Almodóvar non c'entra, nonostante il titolo italiano di questa commedia deliziosa e raffinata (in originale "Les Garçons et Guillaume, à table!"). Nel ruolo di se stesso e di sua madre, Gallienne, ottimo attore ed esordiente alla regia, racconta la scoperta della propria sessualità maschile, uscendo da quella femminile che la madre, amatissima, gli ha cucito addosso dall'infanzia. Un inno alla femminilità, vista con occhio felicemente maschile.

Tango libre di Frédéric Fonteyne, Francia, Belgio e Lussemburgo, 2012, 98', ★★★★★

Jc (François Damiens) si innamora di Alice (Anne Paulicevich), moglie di Fernand (Sergi Lopez) e amante di Dominic (Jan Hamenecker), entrambi detenuti nella prigione dove lui lavora come guardia carceraria. Un ménage à trois che potrebbe diventare à quatre. Sullo sfondo, il tango è la colonna sonora della passione e della libertà.

